

◆ Pasta è da cambiare



RIVALTA - L'amministrazione comunale incontrerà i cittadini di Pasta entro la fine del mese per presentare loro gli interventi pensati per il quartiere. La riunione prenderà le mosse dalla modifica alla delibera del consiglio comunale che ha annullato parzialmente la parte riguardante la parrocchia della frazione: è stata tenuta la parte che dispone la cessione di un terreno comunale per l'edificazione del nuovo edificio di culto, ma è stata invece stralciata la conseguente destinazione del terreno dove sorge l'attuale parrocchia di via Leopardi, che in origine doveva ospitare un nuovo palazzo.

All'incontro parteciperanno anche il costruttore e il parroco, e il Comune spiegherà le ragioni della scelta. In pratica, visto che la nuova parrocchia verrà costruita con i fondi dell'8 per mille, il Comune si accontenta dello scambio con la Curia, che mette a disposizione la parrocchia in cambio del terreno per la nuova chiesa, ma reputa sufficiente la dotazione di case in paese, e dovrà ora decidere cosa fare del vecchio edificio. È possibile che nell'area venga realizzato un giardino. La nuova chiesa dovrebbe sorgere nei pressi delle scuole, in un'area alle spalle di corso Torino, che avrà a disposizione spazi verdi e percorsi pedonali.

Intanto l'assessore Guido Montanari sta incontrando i costruttori all'opera nella frazione per fare il punto della situazione «*E mettere un po' di ordine nei progetti. Pensiamo alla costruzione di percorsi pedonali che metteranno in comunicazione la nuova chiesa con le scuole il vicino parcheggio e la viabilità principale, oltre agli edifici già in costruzione, collegando meglio anche i vari progetti*». Montanari pone molto l'accento sulla questione: «*Si deve arrivare alla creazione di un paesaggio omogeneo, non solo qui, ma anche negli altri quartieri. Troppo spesso i costruttori non sanno ciò che avviene vicino, oppure non tengono conto dell'esistente. Nel caso di Pasta si può uniformare maggiormente semplicemente mettendosi d'accordo su una serie di questioni che non erano state concordate semplicemente perché non ci si era seduti intorno a un tavolo per farlo*». Montanari non pensa a quartieri tutti uguali, fatti con lo stampino, ma a un paesaggio «*Più omogeneo, gradevole e razionale. Prenderemo in considerazione le osservazioni che ci verranno fatte dai costruttori e anche dai cittadini: dovremo impostare le riunioni e verificare anche perché non tutto può essere cambiato, ma di sicuro si può fare meglio di ora*».

Davide Medda